Mrs Marion Bloom

nota di JP

Fin dal momento in cui rientra a casa e vede una lettera indirizzata a ***Mrs Marion Bloom***, Bloom viene relegato (e si relega egli stesso) alla posizione di servitore. Anziché essere riconosciuto (e riconoscendo se stesso) come padrone della propria casa, egli è declassato ad un ruolo subordinato. Una logica omerica sottende a questa degradazione, evidenziando il ruolo di Molly come Calipso e ricreando l'usurpazione che Stephen sperimenta in *Telemaco*.

Secondo una convenzione sociale mantenutasi per la maggior parte del XX secolo, la lettera avrebbe dovuto essere indirizzata alla signora Leopold Bloom, riflettendo il primato maschile del marito come proprietario del cognome. La deliberata violazione di questa convenzione di Boylan implica che la proprietà di Bloom per il corpo della moglie non aveva alcun significato per lui, e Bloom registra sicuramente l'insulto: ***Il cuore veloce rallentò di colpo. Scrittura decisa. Mrs Marion.***

Questa nuova sottomissione è immediatamente racchiusa nei lavori quotidiani della routine domestica di Bloom. Sua moglie urla:

- Poldy! chiedendo cosa c'era nella posta, e segue ciò che appare essere un usuale balletto di richieste femminili e di adeguamento maschile. Bloom chiede:

- Vuoi che tiri su l'avvolgibile? e inizia a tirarlo su senza aspettare la risposta.

- Basta così? chiese, voltandosi.

Lei gli ordina altri compiti.

- Sbrigati con quel tè, disse. Ho la gola secca.

Prima di preparare il tè egli raccoglie le vesti sporche che la notte precedente lei ha negligentemente lasciato cadere sul pavimento, ma quel servizio intimo non lo ripara da ulteriori ordini:

Mentre scendeva in cucina lei lo chiamò:

- Poldy!

- Che c'è?

- Riscalda la teiera.

Egli esegue. Quando qualche minuto più tardi egli riappare, reggendo un vassoio, sul quale egli si era assicurato ossessivamente che ci fosse tutto, la risposta di lei non è grazie:

- Quanto tempo ci hai messo! ella disse.

E così via.
Bloom continua a pensare per tutta la giornata a "***Signora Marion***": significa il suo essere subordinato a Molly in famiglia e l'essere stato sostituito da Boylan negli affetti sessuali di lei. La prima condizione corrisponde alla schiavitù d Ulisse nei confronti di Calipso, rappresentata in *Calipso* di Joyce dall'immagine della ninfa sopra il letto, dal confronto di Molly con la ninfa, da Molly che intreccia i capelli, dalll'associazione di odori e di calore femminile. La seconda evoca l'intrusione dei pretendenti nel palazzo reale di Itaca mentre cercano di sostituire Ulisse nel letto di Penelope. Joyce ha già alluso a questa usurpazione nel primo capitolo con Stephen, e ci torna con la lettera di Boylan.
Ne *L'economia di Ulisse* Mark Osteen osserva che "*la sensazione di sicurezza di Bloom è fragile, in parte perché, come Stephen, anche se più volentieri, è un sottoposto nella sua famiglia (il suo servizio di colazione a letto è apparentemente abituale). Per i ruoli domestici del tempo, questo sembra inusuale, se non esattamente sinistro ... Quello che è più importante non è la condizione reale, ma quella percepita: Bloom crede che i nomoi (regole) del suo oikos (casa) siano disequilibrati. In senso etimologico, l'economia della sua famiglia è interrotta, se non dal potere di Molly, dall'autore della lettera indirizzata alla «signora Marion [non Leopold] Bloom», come se Bloom fosse morto. Come Stephen, Bloom è minacciato dagli usurpatori*"(81). Il fatto di partecipare volentieri a questa subordinazione non riduce in alcun modo la sua necessità di superarla.

JH 2017